



SPECIALE REFERENDUM

La guida di Zai.net con tutte le informazioni utili al voto



●●● REFERENDUM

Il referendum del 4 dicembre chiama gli elettori a esprimersi sulle novità della Costituzione, e in particolare a votare sì o no alla riforma Boschi-Renzi. Essa si pone soprattutto come una riforma del Senato, con la fine del bicameralismo perfetto, il nuovo rapporto Stato-Regioni, le diverse modalità con cui si approveranno le leggi.

●●● La Camera

Sarà l'unica a votare la fiducia. I deputati restano 630 e vengono eletti a suffragio universale. Si tratta di un aspetto controverso che, se da un lato porterebbe a velocizzare il processo legislativo, dall'altro

potrebbe assegnare troppi poteri ai futuri governi.

●●● Il Senato cambia

Il Senato sarà composto al massimo da 100 membri: 95 eletti in una prima fase con un metodo proporzionale, successivamente con modalità previste dalle singole leggi regionali, più 5 nominati dal Presidente della Repubblica. Questi ultimi avranno un mandato di massimo 7 anni non rinnovabile.

Per gli altri il mandato deve coincidere con quello dei consigli regionali da cui sono stati eletti. A tutti i nuovi senatori non spetterà alcune indennità.

●●● Immunità

Come oggi anche i nuovi Senatori non potranno essere arrestati o sottoposti a intercettazioni senza l'autorizzazione del Senato.

●●● Funzione legislativa del Senato

Tra le competenze legislative del nuovo Senato: le riforme costituzionali, le ratifiche dei trattati internazionali relative all'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, le leggi elettorali degli enti locali e quelle sui referendum popolari. Inoltre ogni disegno di legge approvato dalla Camera verrà subito trasmesso al Senato che entro dieci giorni, su richiesta di un terzo dei suoi

componenti, potrà disporre l'esame. Nei trenta giorni successivi il Senato potrà deliberare a maggioranza assoluta proposte di modifica del testo sulle quali, in seguito, la Camera si pronuncerà in via definitiva. Ai nuovi senatori spetterà anche il compito di esprimersi sulle leggi di bilancio ma entro 15 giorni e con la maggioranza assoluta. Anche in questo caso, l'ultima parola spetterà sempre alla Camera.

●●● La Corte costituzionale

I 5 giudici della Consulta non saranno più eletti dal Parlamento riunito in seduta comune ma verranno scelti separatamente dalle due Camere. Al Senato ne spetteranno due e alla Camera tre.

Per la loro elezione è richiesta la maggioranza dei due terzi dei componenti per i primi due scrutini, mentre dagli scrutini successivi è sufficiente la maggioranza dei tre quinti.

●●● Meno competenze alle Regioni

Sono riportate in capo allo Stato competenze come energia, infrastrutture strategiche e sistema nazionale di protezione civile.

●●● Disposizioni per Regioni ed enti locali

Vengono introdotti indicatori di costi e fabbisogni per rendere più efficienti le funzioni pubbliche dei comuni, delle città metropolitane e delle Regioni.

●●● Elezione del presidente della Repubblica

Con la trasformazione del Senato viene modificata la platea degli elettori e il quorum: il capo dello Stato sarà eletto dai 630 deputati e dai 100 senatori. Per i primi tre scrutini occorrono i due terzi dei

componenti, poi dal quarto si scende ai tre quinti mentre dal settimo scrutinio sarà sufficiente la maggioranza dei tre quinti dei votanti.

●●● Ricorso preventivo sulle leggi elettorali

Prima della loro promulgazione, le leggi che disciplinano l'elezione dei parlamentari potranno essere sottoposte al giudizio preventivo di legittimità costituzionale da parte della Corte Costituzionale. Il ricorso motivato dovrà essere presentato da almeno un quarto dei



componenti della Camera o almeno un terzo dei componenti del Senato entro 10 giorni all'approvazione della norma. La Consulta si pronuncerà entro 30 giorni e, in caso di dichiarazione di illegittimità, la legge non sarà promulgata. Lo stato di guerra è deliberato dalla Camera a maggioranza assoluta.

●●● Aboliti il Cnel e le province

La riforma costituzionale prevede l'abrogazione totale dell'articolo 99 della Costituzione riguardante il Cnel, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Abolite anche le Province.

●●● Referendum e leggi di iniziativa popolare

Per proporre un referendum serviranno 800 mila firme, contro le 500 mila attuali. Dopo le prime 400 mila la Corte costituzionale darà un parere preventivo di ammissibilità. Salgono da 50.000 a 150.000 le firme necessarie per la presentazione di progetti di legge di iniziativa popolare.

Vengono inoltre introdotti i Referendum propositivi: un istituto nuovo per l'esperienza costituzionale italiana. Con il referendum propositivo si concede al popolo la facoltà di deliberare l'approvazione di una proposta di legge, in caso di inerzia da parte delle Camere.

I NUMERI

100

sono i membri del nuovo Senato

95

eletti dai consigli e scelti tra i consiglieri regionali e i membri sindaci (5 saranno i Senatori nominati dal Presidente)

7

La durata massima del mandato dei senatori eletti dal presidente della Repubblica

800 mila

le firme che serviranno per proporre un referendum

150.000

le firme necessarie per la presentazione di progetti di legge di iniziativa popolare

99

E' il numero dell'Art. della Costituzione riguardante il Cnel, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, che sarà abrogato

630

deputati e 100 senatori eleggeranno il Capo dello Stato

OPINIONI A CONFRONTO

Le ragioni del **Sì**

L'opinione di Francesco Clementi, docente di Diritto pubblico comparato all'Università degli Studi di Perugia



Le domande di queste interviste sono state selezionate tra quelle degli studenti arrivate in redazione.

Uno degli aspetti maggiormente discussi di questa riforma è il fatto che i nuovi componenti del Senato, scelti fra i consiglieri regionali, non sarebbero eletti dai cittadini. Non c'è il pericolo che prevalgano interessi particolari, soprattutto in assenza di vincolo di mandato? L'Italia, a differenza di altri Paesi, non ha mai dato dignità in Parlamento alle autonomie, punto cardine del nostro Paese. Perché la politica si è impossessata dell'intero bicameralismo italiano, un unicum nel mondo. Questa riforma, invece, vuole invece valorizzare le autonomie: il Senato non sarà organizzato con i gruppi parlamentari dei vari partiti, ma per territori e i dibattiti saranno per sessioni e temi, come avviene in altri Senati europei. Il vincolo territoriale sarà rispettato perché i senatori non vengono eletti direttamente con la Camera, ma in ragione dell'elezione regionale, che sarà regolata dalle differenti leggi elettorali regionali in elezioni che avvengono in un tempo diverso da quelle politiche. Quindi il Senato non è politico, perché non si rinnova con la Camera.

I neo senatori godranno dell'immunità come ora: per quale motivo, dato che ai consiglieri regionali non spetterebbe? L'immunità è una garanzia costituzionale che serve a proteggere l'attività del Parlamento, che non deve essere sottoposto agli altri poteri. Di fatto questa immunità implica esclusivamente che per arrestare un parlamentare serva l'autorizzazione della Camera di appartenenza. Che è praticamente sempre

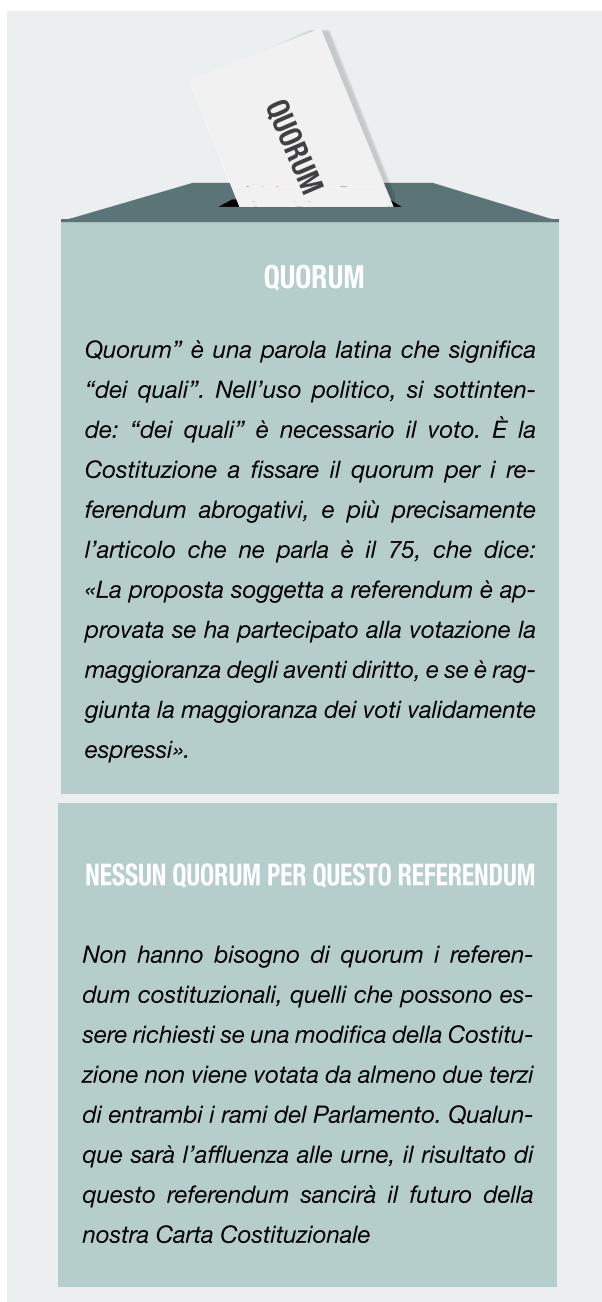
concessa (Cosentino docet). Per quanto riguarda i consiglieri, non dobbiamo avere un atteggiamento demagogico: conviene alla politica mandare lì dei ladri? No, perché in questo contesto la sfida è difendere l'istituzione che rappresentano. E poi loro godono dell'immunità soltanto da senatori, non da rappresentanti delle autonomie. Dunque, non c'è abuso.

L'articolo che desta maggiori dubbi è l'articolo 70 (NDR: che definisce il meccanismo legislativo), perché la sua riscrittura ha inserito in Costituzione una differenziazione dei meccanismi legislativi. Non si tratta di una complicazione, invece che di una semplificazione?

L'articolo 70 disciplina chi fa che cosa: mi rendo conto che può apparire un po' faticoso perché la specificazione annoia, ma questo, appunto, è stato fatto volutamente per evitare zone d'ombra nel procedimento legislativo. La Germania ha un procedimento legislativo più ampio e con molti più articoli. È normale. D'altronde, specificare bene per evitare conflitti, e soprattutto l'arbitrarietà, è la regola. Anche per indicare chi è responsabile posto che, nel paritario facendo tutti tutto, non c'è responsabilità, mentre questa riforma parte dal principio di assegnare una responsabilità ben precisa: il comma 1 precisa le poche leggi bicamerali, e dal 2 in poi tutte le altre sono monocamerali. Nell'asimmetria contano innanzitutto chi decide, cioè gli attori (uno o due?), perché lì scopriamo la responsabilità; e poi si attribuiscono gli atti a ciascuno sapendo a bene di chi è responsabilità. E non è poco.

Perché rimane di competenza del Senato anche la legge di bilancio? Si tratta di un procedimento monocamerale rinforzato: nella legge di bilancio ci sono anche i soldi delle autonomie, quindi è giusto che anche i rappresentanti territoriali dicano la loro.

Oltre al Senato, la nuova Costituzione regola anche i rapporti Stato regioni: cancella le province e di fatto fa un passo indietro sul federalismo: è un'inversione di tendenza necessaria? Questo Paese non è federale come alcuni, erroneamente, sostengono. Piuttosto ha bisogno - e molto - di essere unito. Nel 2001 si è disegnata un'Italia che non esiste, perché il titolo V non ha dato vera dignità alle autonomie, tanto che la Corte Costituzionale con le sue sentenze lo ha di



QUORUM

Quorum" è una parola latina che significa "dei quali". Nell'uso politico, si sottintende: "dei quali" è necessario il voto. È la Costituzione a fissare il quorum per i referendum abrogativi, e più precisamente l'articolo che ne parla è il 75, che dice: «La proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi».

NESSUN QUORUM PER QUESTO REFERENDUM

Non hanno bisogno di quorum i referendum costituzionali, quelli che possono essere richiesti se una modifica della Costituzione non viene votata da almeno due terzi di entrambi i rami del Parlamento. Qualunque sarà l'affluenza alle urne, il risultato di questo referendum sancirà il futuro della nostra Carta Costituzionale

fatto riscritto. Questa riforma così ingloba totalmente la giurisprudenza della Corte Costituzionale nel titolo V, dando certezza giuridica, rendendo al tempo stesso forte la tutela dei diritti, laddove le regioni li calpestano – basti pensare alla sanità.

Un aspetto della riforma che si sarebbe potuto migliorare... Beh...io avrei previsto la revoca dei ministri da parte del presidente del Consiglio, mi sembra surreale che non sia così, guardando anche gli esempi degli altri Paesi.

I GIOVANI

ALBERTO BALBI,
FRANCESCO GALLARATI,
MASSIMILIANO PERRONE,
FEDERICO ROMEO,
COMITATO PER IL SÌ

Il nodo centrale della riforma è il superamento del bicameralismo perfetto: perché si tratta di un passo avanti dal punto di vista legislativo? Il bicameralismo paritario è un sistema presente solamente in Italia e in pochi altri Paesi al mondo, in cui il Parlamento si compone di due Camere che hanno le stesse funzioni ed una composizione pressoché identica. Superare il bicameralismo paritario significa quindi velocizzare il procedimento legislativo; inoltre, con la nuova riforma solo la Camera dei Deputati voterà la fiducia e quindi i Governi saranno più stabili.

I Senatori godranno comunque dell'immunità: spesso gli amministratori locali, che costituiranno il nuovo Senato, sono stati al centro di inchieste per corruzione. Come scongiurare che l'immunità non dia adito ad un aumento di questo fenomeno? Innanzitutto, occorre fare chiarezza su cosa sia l'istituto dell'immunità parlamentare, evitando di fare demagogia. L'art. 68 della Costituzione prevede da un lato l'insindacabilità e dall'altro lato che un parlamentare non può essere sottoposto a misure restrittive della libertà personale (es: l'arresto) senza l'autorizzazione della Camera di appartenenza. Si tratta di garanzie poste a difesa dell'indipendenza dei parlamentari. Pensare che l'istituto dell'immunità sia il fautore dell'aumento del fenomeno della corruzione è sbagliato e ingeneroso. La corruzione dipende da diverse ragioni, tra cui quella culturale (tipica italiana) dove il sistema dei "favori" si inserisce in numerosi ambiti quotidiani, a prescindere dalla politica.

Quali sono i pro del voto a data certa? Il Senato non ha troppo poco tempo? L'inserimento dei termini di esame e della relativa deliberazione del disegno di legge (5 giorni per disporre di esaminare il disegno di legge e 15 giorni per la relativa deliberazione) sono coerenti con i nuovi tempi di lavoro a sessioni.

Perché l'abolizione del Cnel è così importante da finire nel testo del quesito referendario? Perché si trattava dell'unico modo con cui poter abolire tale ente, che si è rivelato del tutto inutile nella pratica. Bisogna diffidare di coloro che affermano che si sarebbe potuto abolire il CNEL con legge ordinaria: il CNEL è un organo previsto dalla Costituzione, pertanto la sua abolizione non può che avvenire con legge di revisione costituzionale.

L'indennità dei Senatori è abolita: come possiamo essere certi che non spuntino rimborsi? I rimborsi saranno presenti, ma sono eliminate le diarie e gli emolumenti dei senatori. Nella Riforma è ben stabilito che: "Il trattamento economico dei senatori sindaci e dei senatori consiglieri regionali risulta solo quello spettante per la carica di rappresentanza territoriale che rivestono".

Perché un neodiciottenne dovrebbe votare sì? Questa Riforma rappresenta il primo vero momento, dopo più di 30 anni di discussione, in cui il popolo italiano è chiamato ad assumersi l'onere di semplificare e rendere più funzionale il processo decisionale, oltre a chiarire il riparto delle competenze tra i diversi livelli di governo. Alle nuove generazioni resta il compito di cogliere questa opportunità e tracciare la strada verso il progresso, perché solo con questo si potrà avere fiducia nel domani.

OPINIONI A CONFRONTO

Le ragioni del **NO**

Le domande di queste interviste sono state selezionate tra quelle degli studenti arrivate in redazione.

Uno degli aspetti maggiormente discussi di questa riforma è il fatto che i nuovi componenti del Senato, scelti fra i consiglieri regionali, non sarebbero eletti dai cittadini. In realtà però i consiglieri regionali li eleggiamo noi con le preferenze alle elezioni amministrative... Sì, ma noi li eleggiamo per un ruolo diverso, non certo per fare i senatori: il Senato dovrebbe essere composto da persone più esperte. Chi sostiene la riforma dice che i nuovi senatori saranno la voce delle istituzioni locali: non è vero, perché saranno eletti secondo criteri politici e, inoltre, non avranno vincolo di mandato, cioè non saranno tenuti a rispecchiare il punto di vista dei governi regionali. È un aspetto da non sottovalutare.

Infine, a mio parere è proprio il sistema ad essere sbagliato: in nessun posto del mondo si mandano al Senato persone elette all'interno di un corpo ristretto come quello dei consigli regionali.

I neo senatori godranno dell'immunità come ora: è giusto? No. Questo peggiora le cose, perché si potrebbe pensare che i prescelti fra i consiglieri regionali potrebbero essere quelli che devono essere "salvati" da un'azione penale. Una cosa è l'insindacabilità, ovvero il rispetto delle decisioni, tutt'altra è l'immunità, garanzia che non spetta ai membri del consiglio regionale.

L'articolo che desta maggiori dubbi è l'articolo 70, perché la sua riscrittura ha inserito in Costituzione

L'opinione di Lorenza Carlassare, professoressa emerita di diritto costituzionale all'Università degli Studi di Padova



REFERENDUM

REFERENDUM ABROGATIVO

Dal 1970, quando il parlamento promulgò le leggi necessarie a rendere effettivo l'articolo 75 della Costituzione e quindi rese possibile i referendum abrogativi, sono stati organizzati referendum per abrogare una legge 66 volte. Di fatto, si è votato in 17 occasioni diverse, visto che in quasi ogni tornata agli italiani era sottoposto più di un quesito.

IL PRIMO VOTO ALLE DONNE

Il 2 e il 3 Giugno del 1946 si votò per il Referendum in cui gli italiani dovevano decidere se diventare una Repubblica o se rimanere una Monarchia. Tutti furono chiamati e invitati alle urne, anche, e per la prima volta, le donne, i bambini sopra i 14 anni e gli anziani sopra i 75 anni. I risultati furono annunciati ben 7 giorni dopo e con una maggioranza di circa 2000 voti, vinse la Repubblica.

una differenziazione dei meccanismi legislativi. Questo aiuterà la semplificazione? Assolutamente no. L'iter legislativo non verrà in alcun modo accelerato: molte leggi rimarranno bicamerali, ovvero dovranno essere votate come ora, come ad esempio le leggi di revisione costituzionale, la legge di bilancio, la legge elettorale, le norme comunitarie. In più il nuovo testo prevede che qualunque legge varata dal Parlamento sarà immediatamente trasmessa al Senato, che può

o non far niente o proporre modifiche. Se lo fa si apre un'infinità di possibilità che possono dare luogo a conflitti. A questo proposito, è illuminante il fatto che questo testo già preveda come si devono risolvere i conflitti: significa che si ammette che ce ne potranno essere vari.

È d'accordo sul fatto che la legge di bilancio sia discussa anche dal Senato? Ci sono tantissimi aspetti che non vanno bene di questa riforma, ma non mi preoccupano tanto i dettagli, quanto la sostanza: è grave che un organo non eletto direttamente dal popolo voti leggi importantissime. La funzione legislativa deve essere affidata a rappresentanti di un certo spessore e regolarmente eletti. Noi non voteremo più il Senato, se aggiungiamo anche la maggioranza che viene fuori con la nuova legge elettorale Italicum che di fatto deforma il voto, ci rendiamo conto che c'è un calo di democrazia.

Oltre al Senato, la nuova Costituzione regola anche i rapporti Stato regioni: cancella le province e di fatto fa un passo indietro sul federalismo: è un'inversione di tendenza necessaria? Indubbiamente le autonomie regionali sono un po' sacrificate, ma sono d'accordo che alcune delle competenze tornino in capo allo Stato. Il passo indietro ci fa riflettere su come non si possono fare riforme costituzionali affrettate: noi ora stiamo rimettendo mano, per quanto riguarda il rapporto Stato regioni, a una modifica fatta solo quindici anni fa dal Centrosinistra. Al di là del merito, questo è un fallimento: non possiamo cambiare il testo costituzionale ogni 10 anni! Nello specifico delle competenze, l'altra faccia della medaglia è che potrebbe configurarsi uno scenario in cui lo Stato, lontano da alcuni problemi locali, prenda decisioni che non tutelino i territori.

Un aspetto positivo della riforma... Il fatto che la fiducia al Governo la dia solo la Camera, perché era una inutile ripetizione. Ma bastava una piccola norma: non c'era bisogno di mettere mano a mezza Costituzione! Sono d'accordo anche sulla riduzione dei membri, ma anche in questo caso sarebbe bastata una postilla. Rimane il fatto che questa riforma, unita alla legge elettorale Italicum, sconfigge di fatto il costituzionalismo liberale.

I GIOVANI

ROBERTO BERTONI,
COMITATO PER IL NO

Il nodo centrale della riforma è il superamento del bicameralismo paritario: perché non siete d'accordo?

Secondo un recentissimo sondaggio di Openpolis, l'80% delle leggi approvate in questa legislatura ha un normale passaggio tra le due Camere, del rimanente 20% solo il 2,78 ha avuto più di tre letture. Quindi tutto questo insistere sulla lungaggine dell'iter legislativo non sussiste. Nessuno ha detto che non si possa rivedere, il problema è il come: se la risposta è l'attuale articolo 70 è evidente si tratti di una complicazione totale. Come dice Pasquino: si passa dal bicameralismo paritario al bicameralismo confuso.

La riforma istituisce il voto a data certa per alcuni provvedimenti: non è un modo per velocizzare i tempi?

Ricorderei che esistono i calendari parlamentari. La vera revisione andrebbe fatta su quelli, dato che risalgono al '71, quelli sì sono scritti in ostrogoto puro e riflettono una condizione italiana e internazionale completamente diversa.

Forse però finalmente sarà ridotto il ricorso ai decreti legge... Non credo proprio. Renzi utilizza i decreti legge e la fiducia perché non ha una maggioranza parlamentare, non per tagliare i tempi. L'abuso della decretazione d'urgenza non verrà meno. Su questo tema, peraltro, io proporrei che di inserire un tetto ai decreti legge, ad esempio 10 l'anno, e di istituire una corsia preferenziale per materie di carattere emergenziale.

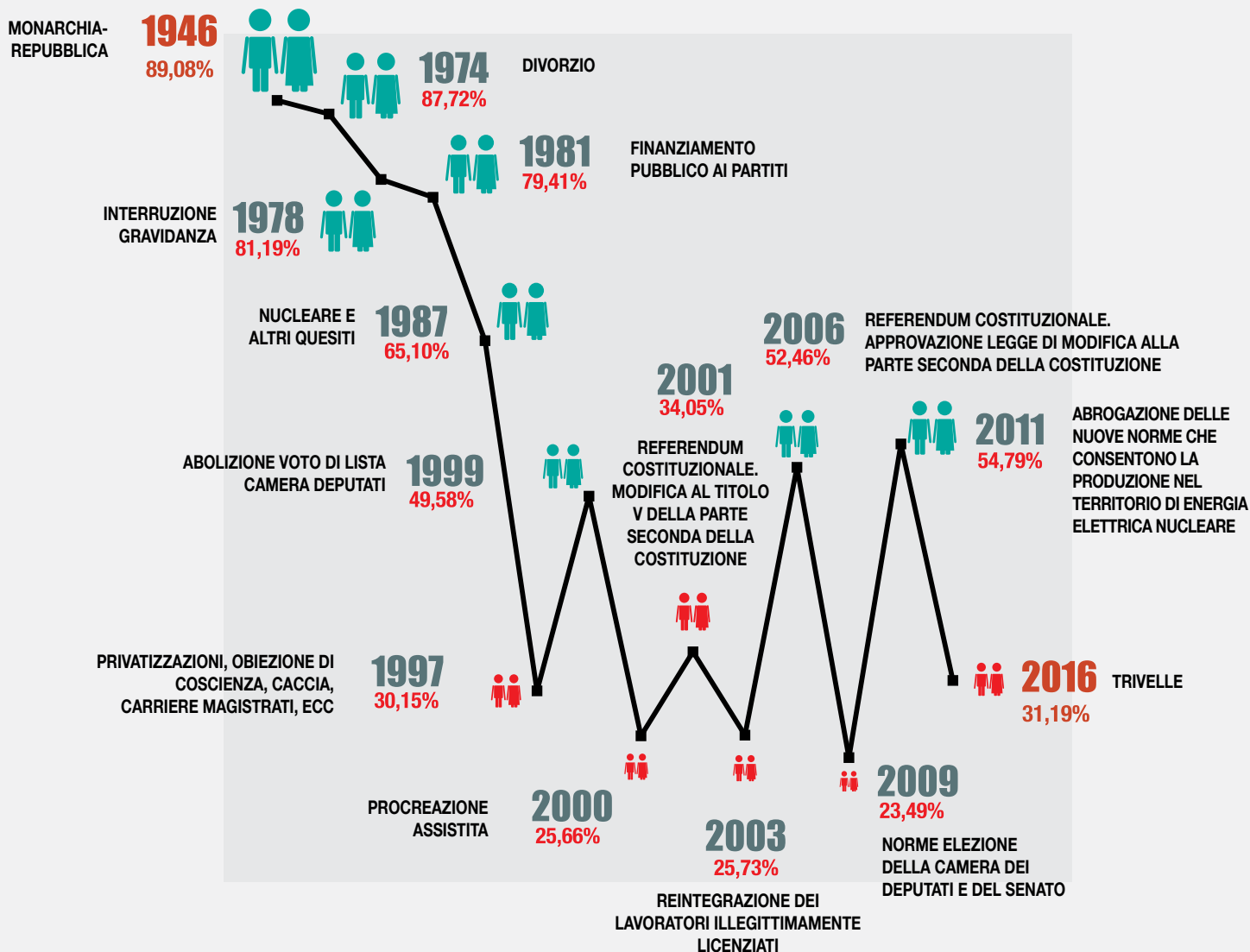
Perché l'abolizione del Cnel è così importante da finire nel testo del quesito referendario? Il Cnel, Consiglio nazionale economia e lavoro, nasce con nobile funzione una camera di compensazione e di consulto per quanto riguarda le commissioni economia e lavoro; nella nostra storia però, non è stato molto utilizzato, quindi di fatto sono tutti d'accordo che sia giusto abolirlo. Inserire nel testo referendario un'argomentazione su cui c'è ampio consenso è ovviamente un modo per farsi dire di sì. In realtà il quesito è eterogeneo e non rispecchia tutti i contenuti della riforma, focalizzandosi sulla riduzione dei costi della politica.

A proposito di spese, i nuovi senatori non avranno indennità: si risparmia davvero? Con questi discorsi sui costi della politica abbiamo compiuto un errore di demagogia. La politica ha un costo, ed è sacrosanto: remunerare i politici permette a chiunque, anche a chi non è abbiente, di fare politica. In ogni caso, puntare sul taglio dei costi è un autogol: la riduzione delle spese è davvero infima. Vorrei sottolineare, inoltre, che mettere persone inadeguate a prendere decisioni chiave è comunque un costo per la democrazia.

Perché un neodiciottenne dovrebbe votare no? Perché il concetto di cambiamento non è neutro: anche Mussolini costituì un cambiamento. Bisogna sempre chiedersi: cambiamento verso dove? Questa riforma non è altro che la narrazione di un ego ipertrofico che non tiene conto della realtà. I neodiciottenne dovrebbero votare no nell'interesse proprio e delle generazioni che verranno: non possiamo stabilire il precedente che un governo con la sua maggioranza può cambiare la Costituzione, che è un bene di tutti.

PERCENTUALE DI AFFLUENZA AL VOTO

DAL 1946 AD OGGI



Dal 1946, data storica del Primo referendum dove gli italiani sono stati chiamati a scegliere la loro forma di Governo tra Monarchia e Repubblica, l'affluenza al voto è diminuita costantemente, come ben si legge nella nostra infografica. Nel caso del Referendum costituzionale del 4 Dicembre, qualunque sarà l'affluenza alle urne, il risultato sarà valido e sancirà il futuro della nostra Carta Costituzionale.

Votare è un diritto; esercitarlo da persone informate ci sembra dovere di ogni giovane cittadino consapevole... poi ciascuno sceglie con la propria testa.